

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI: Padova a domicilio Anno Sem. Trim. 16.— 8.50 4.50  
 Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Sabato 23 Dicembre 1876

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE IN VIA ZATTERA N. 1231 e 1234 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea  
 In terza » » » » 40  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### LA QUESTIONE DEGLI ORGANICI

Che vespaio, buon Dio, ha sollevato la questione degli organici delle Amministrazioni civili e il tentativo di migliorare la condizione degli impiegati! La censura più forte è, che si sieno aumentati gli stipendi degli impiegati superiori, che potevano aspettare, e che troppo lieve e limitato sia il beneficio arrecato agli impiegati inferiori, le cui condizioni sono più difficili.

Prima di tutto bisogna riflettere che se il Governo procede su questo terreno coi piedi di piombo, gli è perchè bisogna che tenga conto delle strettezze dell'erario. E infatti ove si pensi che il numero degli impiegati il cui stipendio è inferiore alle lire 3500 è di circa 18 mila, e che per dare a ciascuno soltanto duecento lire occorrono oltre tre milioni e mezzo, si vedrà che il governo cammina a rilento e non perde di vista nemmeno i contribuenti i quali sudano sangue per soddisfare ai bisogni dello Stato.

Si biasimano gli aumenti di stipendio agli impiegati delle classi superiori, ma, a prescindere dai Ministri e dai segretarii generali, che nessuno oserà dire siano pagati lautamente, il grande aumento consiste in lire mille accordate ai direttori generali ed altre mille ad una prima e piccolissima categoria di capi divisione. I primi avranno quindi uno stipendio di novemila lire ed i secondi di sette mila, ciò che in complesso non fa che una somma molto meschina, ed è molto inferiore agli stipendi assegnati a tali cariche in altri paesi, mentre gli stipendi degli impiegati subalterni sono in minor sproporzione. Si sa con quante fatiche, con quanti anni di lavoro, con quale capitale di studio e di intelligenza un uomo giunge, o dovrebbe giungere, dopo 15 o 20 anni al posto di Capo Sezione o Capo Divisione, nel qual posto e gli anni cresciuti, e la grave responsabilità, e ordinariamente la aumentata famiglia, gli creano un maggior bisogno di indipendenza e di qualche comodità — mentre l'impiegato inferiore, o è al principio di carriera, talvolta con nessun corredo di studi, e per lo più libero da ogni legame di famiglia, od almeno è abituato a vivere in ambiente più modesto — si sa che fra due poveri lo è più quello che meno il può mostrare.

Del resto è possibile aumentare, gli stipendi minori senza accrescere d'alcun poco anche gli stipendi maggiori? Non ci deve più essere differenza tra grado e grado, e dovremo trattare nello stesso modo chi dirige una sezione, una divisione od un intero servizio come quello delle poste, del telegrafo o delle gabelle?

Si può creder forse che il Barbavara, il D'Amico, il Bennati siano pagati di troppo con nove mila lire?

Gli impiegati minori dovrebbero inoltre tener conto di un altro fatto, cioè della carriera di gran lunga facilitata, imperocchè nei nuovi organici si è adottata una

progressione molto differente da quella che esiste oggi, di guisa che se una volta ci volevano per esempio quattro anni per passare da un grado all'altro, adesso occorrerà un tempo molto minore appunto perchè il numero dei posti superiori fu in generale grandemente accresciuto.

Un argomento piuttosto serio in tale materia è quello di coloro i quali, pur riconoscendo gli onesti intendimenti del Ministero di migliorare le condizioni di una classe così numerosa com'è quella degli impiegati, oppongono che bisognava attendere una riforma radicale dell'organismo amministrativo, scemare cioè col decentramento i servizi dello Stato, per potere così diminuire il numero degli impiegati e giungere al famoso — pochi ma buoni. — Ed aggiungono che non era d'uopo parlare di organici nuovi ma bastava una modificazione delle gabelle per gli stipendi degli impiegati.

E qui confessiamo anche noi che se il Ministero non si adopera sul serio e studiare la questione di ridurre i servizi che oggi compie lo Stato, e riordinare sopra altre basi, e principalmente su quella della responsabilità dei Capi d'ufficio, la burocrazia, continueremo ad aggirarci entro i confini dell'empirismo dominante, senza contentare seriamente nè la classe degli impiegati, nè quella dei contribuenti.

### L'Interrogazione Marcora

Diamo il testo dell'interrogazione fatta dall'onor. Marcora sulla questione degli arresti di cittadini italiani avvenuta nel Trentino:

Marcora. Pregherei l'onor. Presidente a voler comunicare alla Camera una mia interrogazione all'onor. Ministro degli affari esteri, presentata da alcuni giorni, ma rimessa, per lo svolgimento, alla discussione del bilancio, in vista della malattia dalla quale fu colpito il predetto onor. Ministro.

Tale interrogazione porta anche le firme dei miei amici deputati Mussi e Cavallotti.

Presidente. L'onor. dep. Marcora aveva trasmesso da qualche tempo (ed aveva altresì pregato di sospenderne la lettura) la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il signor Ministro per gli affari esteri, in merito ad alcuni arresti di cittadini italiani nel Trentino ».

L'onor. Presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Depretis (ministro). Dichiaro solo che risponderò quando l'onor. Marcora avrà svolta la sua interrogazione.

Presidente. Onor. Marcora, desidera di parlare o si accontenta della lettura data alla sua domanda?

Marcora. Ho chiesto che la domanda mia venisse comunicata, perchè, sebbene per gli usi parlamentari, io avessi potuto approfittare della discussione generale del bilancio per dare alla questione relativa un più largo sviluppo, non intendo ora, per motivi facili a comprendersi, uscire dai limiti di una semplice interrogazione. Intendo, comunque, di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Marcora. In questi ultimi tempi, il governo austro-ungarico adottò, come a tutti è noto,

gravi misure di rigore nel Trentino. Intorno a questo fatto, io non chiedo nè aspetto qualsiasi dichiarazione, perchè amo rispettare la libertà di giudizio degli abitanti di quel generoso paese. Solo osservo che nella medesima occasione vennero arrestati tre cittadini italiani, un bar. Salvotti, un prof. Scottoni, ed un operaio bresciano, del quale non tengo il nome, e che nella procedura avviata contro costoro e contro altri individui, è avvenuto un incidente, che richiamò la mia attenzione; e merita pure quella della Camera e dell'onorevole Ministro degli affari esteri.

È accaduto, cioè, che due distinti nostri concittadini, gli avvocati Tivaroni e Marin di Padova, indotti dalla coscienza loro a testimoniare per quegli arrestati, e specialmente per Salvotti, di alcune circostanze che avrebbero giovato a chiarirne l'innocenza, e in ogni caso, alla retta applicazione della giustizia, si presentarono fiduciosi alla magistratura austriaca.

Or bene, non solo fu respinta la loro spontanea deposizione, ma avendo gli interessati chiesto che fossero uditi, la loro domanda non fu esaudita. Ciò risulta da dichiarazioni rese di pubblica ragione da giornali nazionali ed esteri.

Ora io dico: è possibile, indipendentemente da qualsiasi considerazione politica, che un governo civile mantenga nei costumi e nelle leggi dei suoi popoli il diniego della libertà di difesa?

È ammissibile, d'altra parte, che un governo civile permetta che un proprio cittadino possa, in qualunque circostanza, trovarsi nella difficoltà di far valere il proprio diritto di difesa? Io non lo penso e non lo credo, e faccio quindi all'onor. Presidente del Consiglio, che oggi rappresenta l'onor. Ministro degli esteri, le seguenti semplici domande:

Sa il governo che cittadini italiani sieno stati arrestati, non importa per qual cagione, nel territorio austriaco, e precisamente nel Trentino, e sia stato loro impedito il diritto di difesa, ossia la produzione di testimoni?

E in ogni caso, intende esso interporre i suoi doverosi uffici, perchè la libertà di difesa e la produzione dei testimoni sia loro concessa?

Attendo con fiducia una risposta.

La risposta dell'onor. Depretis, come si sa, considerò il lato puramente giuridico della questione, e promise, in questi limiti di occuparsi dei cittadini italiani arrestati nel Trentino, pur soggiungendo cordiali dichiarazioni all'indirizzo dell'Austria.

A questa risposta, l'onor. Marcora fece seguire la breve dichiarazione che riportiamo:

Marcora. Chiesi nuovamente la parola, come di diritto, per dire che sono soddisfatto delle dichiarazioni e promesse altamente leali con cui l'onor. Presidente del Consiglio ha chiuso la sua risposta, ma per dire altresì con dispiacere e con eguale franchezza che non sono altrettanto soddisfatto delle sue promesse.

Siccome però, mi piace ripeterlo, io tengo in gran conto le promesse dell'onor. Presidente del Consiglio, così mi riservo di comunicargli tutti quei dati che hanno consigliato la mia interrogazione, e proveranno come i fatti da me accennati, e che il governo dice d'ignorare, sussistono.

Il nostro egregio confratello, il Nuovo Friuli — ci giunge con una risposta vivace

ed assennata contro l'articolo malaugurato del *Bersagliere* sulla questione trentina.

— La *Gazzetta di Treviso* combatte anch'essa il *Bersagliere*.

— La *Patria* di Bologna chiama « fuor di ogni misura e convenienza » — l'articolo del *Bersagliere*.

• — Si legge nella *Ragione* :  
 « Triste, certamente, tristissimo è il linguaggio con cui a nome dell'onor. Nicotera e del governo, un giornale che ne rappresenta le idee, offende i sentimenti più vivi e cari della nazione. »

Tutta la stampa progressista insomma dimostrò che — contrariamente a quanto operavano i giornali salariati o quelli che vivevano coi bandi veneti (come il *Giornale di Padova*) — l'ispirazione non le viene dall'alto, e che ella pronuncia liberamente i propri giudizi anche contro gli organi del ministero che, più o meno fortemente, ella appoggia.

La stampa moderata in generale apprenda la lezione e arrossisca.

### Corriere del Veneto Dalle Lagune

20 dicembre

La civiltà cammina, cammina, cammina e i pregiudizi le vanno dietro modificando la loro apparenza, ma scomparendo giammai.

Da secoli i filosofi hanno logorato il cervello per togliere dalla società questo fastidioso fardello di errori manifesti, però nulla valse; la società volente o nolente nel suo grembo ne ha ancora in così gran numero che lo stesso Aristofane, se tornasse alla luce del mondo, non so se ne avesse la voglia di rifarne il grosso catalogo.

Tutta la nostra vantata libertà, e il libero esame, e le profonde dispute, e la stampa e gli apostolati non hanno potuto liberare lo spirito dell'uomo dai ceppi del pregiudizio.... più o meno tutti gli uomini e in qualunque condizione ne hanno, e a quanto pare, checchè ne dicano i liberi pensatori, le venture generazioni, trascineranno anch'esse questa salda e robusta catena.

Pensate un poco ai nobili, ai borghesi, ai plebei, ai poeti ai filosofi ai re ai capitani, pensate alle infinite varietà del corpo sociale e poi diteci quando verrà mai quel giorno che ciascuno vorrà ribellarsi de' suoi propri peculiari pregiudizi.

Ah! prima divelte, in mar precipitando, Spente nell'imo strideran le stelle.

Ma che roba è questa? qui casco nel serio! Chi nol sa che i pregiudizi restano a dispetto di tutte le battaglie date e da darsi, perchè la immensa maggioranza degli uomini gli hanno voluti, li vogliono e li vorranno?

Non so che farci, ma tutto questo serume me l'ha fatto aspirare il *Rinnovamento* colle sue giornalieri filippiche contro a' *biglietti da visita!* E dalli oggi e dalli domani quella testa di cronaca così impietrita, così inesorabile mi annebbiò lo spirito e l'allegria naturale se ne scappò fuori e mi lasciò serio.

I biglietti da visita!

Abbasso abbasso, non più di questa roba, non più un tal pregiudizio grida il giornale di piazzetta: fate la carità, dispensatevi sostituendo la cerimonia ad un altro più nobile scopo; su coraggio guerra mortale a questi oziosi viglietti.





